



### Rapporto Bundesbank Il governo tedesco è troppo ottimista

La Germania rischia di non rispettare nel 1997 i criteri di convergenza fissati dal Trattato di Maastricht. Questa è l'opinione della Bundesbank che nel suo rapporto mensile parla di «ulteriori rischi di bilancio» che smentirebbero le previsioni del governo. Il quadro dipinto dalla Bundesbank è pessimistico: stagnazione nel corso del quarto trimestre 1996, con un declino dei consumi, recessione nel settore dell'edilizia e rallentamento negli investimenti. Il rapporto cita anche il livello di disoccupazione, giunto a circa 4,66 milioni di senza lavoro nel mese di gennaio (200mila in più rispetto al periodo precedente), mentre «non è previsto un miglioramento nei problemi urgenti del mercato del lavoro». Secondo la banca centrale tedesca per rilanciare l'economia stagnante occorrerebbe attuare una serie di riforme in campo fiscale e sociale, al fine di migliorare al più presto possibile la competitività delle aziende tedesche. Anche il gettito fiscale del 1996 è stato inferiore di cinque miliardi rispetto alle previsioni ufficiali espresse a novembre.

Per quanto riguarda i criteri di Maastricht, nel 1996 il rapporto tra disavanzo pubblico e Prodotto interno lordo è stato del 3,9% e quindi superiore al 3 richiesto da Maastricht per l'Unione monetaria europea (nel 1995 era stato del 3,5%). Secondo la Bundesbank, quindi, «scompare il margine di sicurezza che sembrava esistere con il valore di riferimento di Maastricht». Secondo la banca centrale, vi sarebbero comunque alcuni andamenti positivi: il limitato aumento dei salari, il miglioramento della flessibilità e il mantenimento dei tassi di interesse bassi. Anche la domanda estera sarebbe aumentata, anche grazie ad un cambio più favorevole. Il rapporto respinge i suggerimenti secondo cui la Bundesbank dovrebbe adottare politiche monetarie espansive abbassando ulteriormente i tassi di interesse: tali misure «rischiano di diventare controproducenti».



### I CONTI CON MAASTRICHT



«Risanare i conti serve comunque»

## «Decisione saggia» Il plauso dell'Ue

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES. Appena s'è saputo del comunicato di Palazzo Chigi sul prossimo varo della manovra correttiva, gli uffici del commissario Yves-Thibault de Silguy, responsabile delle Politiche monetarie, non hanno perso tempo. Dopo una consultazione via telefono con Strasburgo, dove de Silguy si trovava per i lavori del parlamento europeo, il portavoce del commissario ha reso noto il giudizio sulla mossa del Gabinetto Prodi.

I responsabili dell'esecutivo comunitario s'aspettavano la richiesta di un commento che, in tempi celeri, è stato preparato e fatto conoscere: la Commissione saluta positivamente la decisione del governo italiano. Più precisamente, Patrick Child, il portavoce, ha detto: «Se un governo stima che le sue misure di bilancio non sono sufficienti a ridurre il deficit ad un livello appropriato, ha ragione di adottare misure supplementari». Dunque, ben venga la manovra se ciò, in sostanza, consentirà all'Italia di assicurarsi il pieno conseguimento del 3% nel rapporto tra deficit e prodotto interno lordo entro la fine dell'anno, quello su cui si faranno i conti per la decisione che sarà presa nella primavera del 1998 sui Paesi in regola per adottare la moneta unica.

La Commissione ha tenuto a ricordare, in linea generale, la propria insistenza della necessità di conseguire un consolidamento «rapido e credibile» delle finanze pubbliche. Ciò vale per tutti gli Stati membri ma, nella fattispecie, è parso di capire che la sottolineatura del portavoce riguardasse proprio l'Italia.

Infatti, è stato rivelato anche il fatto che il risanamento è un «principio di buon senso economico» indipendentemente dall'esistenza dell'unione economica e monetaria. In ogni caso, possedere dei bilanci sani, dotati di affidabilità e durevolezza, è una condizione che «ispira la fiducia dei mercati, permette bassi tassi d'interesse, favorisce la crescita e la creazione di posti di lavoro».

Il portavoce ha aggiunto, a scanso di equivoci, che le decisioni sulla partecipazione all'euro «non vanno anticipate». Si tratta di un leit-motiv che la Commissione usa ad ogni occasione di polemica e di tensione. Nello stesso tempo, il portavoce del commissario ha fatto riferimento al testo del Trattato di Maastricht che impone ai Paesi che partecipano all'euro il raggiungimento di un «livello elevato di convergenza durevole». Altre fonti della Commissione ieri hanno dato il preallarme per l'imminente decisione di Eurostat - l'ufficio statistico comunitario con sede in Lussemburgo - sulla valutazione di una parte dell'eurotassa italiana contenuta nella finanziaria '97. La decisione potrebbe essere comunicata tra oggi e domani.



### Mal di scoop Bassanini minaccia: denuncio l'Ansa

Notizia clamorosa sulla manovra correttiva, smentita altrettanto clamorosamente. Nel pomeriggio l'«Ansa» affermava che tra le proposte all'esame dei ministri - dopo un incontro fra Ciampi (Tesoro) e Bassanini (Funzione pubblica) - c'era quella di congelare per sei mesi il pagamento della buonuscita ai pubblici dipendenti che vanno in pensione. Immediata la dura smentita di Bassanini, che non esclude una denuncia «contro ignoti». Bassanini afferma che «la notizia è destituita di ogni fondamento», e fonti del Tesoro lo confermano. «Alcune agenzie - sostiene la nota del ministero della Funzione pubblica - affermano che il ministro Bassanini avrebbe partecipato nella giornata odierna ad una riunione con il ministro Ciampi intesa a studiare un provvedimento di congelamento delle liquidazioni degli statali. La notizia è destituita di ogni fondamento, anzi può considerarsi falsa e tendenziosa. Il ministro Bassanini, nel corso della giornata odierna non ha incontrato il ministro del Tesoro e non ha discusso con Ciampi dell'argomento neanche in precedenti occasioni. Il ministro della Funzione pubblica sta esaminando la possibilità di presentare denuncia contro ignoti. Si tratta infatti di una notizia suscettibile di produrre effetti negativi per la finanza pubblica e per la funzionalità delle amministrazioni».

garantire l'Italia che al momento di decidere poi la Germania non riesce a fare uno strappo e centrare i parametri di convergenza economica lasciandola con il fiammifero acceso in mano? Insomma, quello tedesco potrebbe anche essere un trabocchetto. Vero o falso, meglio non correre rischi.

Forse in altre capitali europee si comincia a pensare di aver esagerato a dar contro l'Italia e con lo scetticismo sull'Euro. Il banchiere centrale belga Verplaetse ha detto che passare in un anno dal 7 al 3% del prodotto lordo «è un compito difficile ma non impossibile» mentre il giorno prima, secondo un giornale belga, aveva sostenuto il contrario. L'olandese Gerrit Zalm, ministro delle finanze e alla guida dell'Ecofin, ha incontrato Ciampi e Visco e ha riconosciuto il valore degli sforzi italiani (il banchiere centrale Duisenberg ritiene che l'Italia debba star fuori dall'Euro). I tre ministri hanno firmato una nota comune nella quale è scritto che «ogni ritardo rispetto alla data prevista per la terza fase dell'unione monetaria intaccerebbe la credibilità dell'intero processo», criteri e scadenze vanno rispettati. Non è prevista per ora una mossa dei 15 capi di governo o di stato a sostegno dell'Euro.

E questa non-notizia la dice lunga sul grado di unanimità in Europa sul modo di condurre in porto la moneta unica.

# Ticket e tagli nella manovra

## Sarà di 15mila miliardi. Bene il deficit a febbraio

Il Tesoro accelera ancora sulla manovra '97 da 15.000 miliardi per centrare comunque l'obiettivo di Maastricht del 3% nel rapporto deficit-Pil. Dopo l'annuncio di Palazzo Chigi, nonostante le complicazioni politiche e tecniche, al ministero è a buon punto la stesura dei provvedimenti, in attesa della trimestrale di cassa e dell'evoluzione del quadro politico. Nel mirino gli accantonamenti per le liquidazioni, le esenzioni sulla sanità, i prepensionamenti.

#### ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Anche il mese di febbraio si concluderà con un risultato positivo per i conti pubblici: il deficit mensile si fermerà intorno ai 7.000 miliardi, contro il «rosso» di 13.000 dello stesso mese del 1996. Ma a questo punto, dopo l'annuncio di Prodi, la trimestrale di cassa si limiterà a chiarire il «quanto» della manovra. Come al solito, sul tavolo di Carlo Azeglio Ciampi si accumulano ipotesi e simulazioni, ma compatibilità politiche permettendo al ministero di Via Ventù Settembre un pacchetto per 15.000 miliardi è già stato messo a punto. Sarà la trimestrale a dire se 10.000 saranno sufficienti.

**Liquidazioni.** Ogni anno le imprese italiane accumulano (o almeno lo fanno sulla carta...) circa 20.000 miliardi che serviranno a pagare le liquidazioni dei loro dipendenti. Il progetto è quello di far accreditare sui conti della Tesoreria

e dunque nelle casse dello Stato - circa un terzo di questa somma. 7-8.000 miliardi che contabilmente ridurranno il deficit pubblico del 1997 proprio alla stregua di entrate fiscali; il Tesoro però si dovrà fare parzialmente carico del pagamento delle liquidazioni ai lavoratori che cambiano azienda. Dunque, si tratta di un'operazione contabile, che naturalmente dovrà trovare il consenso della Commissione Europea: le speranze sono buone, ma servirà il via libera degli esperti di Eurostat. Per le imprese italiane, che rinuncerebbero a parte del monte liquidazioni che di norma viene utilizzato come liquidità a buon mercato, è pronto un pacchetto di incentivi per rendere meno «doloroso» l'accredito forzoso del flusso del Tir: in particolare, verrà fortemente agevolato l'avvio e lo sviluppo della previdenza complementare.

«Contributo di solidarietà». Anche in questo caso si tratta di un'idea non realizzata nello scorso settembre. Il prelievo colpirà i lavoratori dipendenti (con un incremento delle aliquote previdenziali dello 0,15%), i lavoratori autonomi (+0,5%, visto che si parte da un'aliquota più bassa), e i pensionati. Per i pensionati il «contributo» sarà fortemente differenziato in base all'importo dell'indennità percepita, e a seconda se si tratta di una pensione di vecchiaia o di «anzianità» (quelle anticipate). E se saranno esentati i pensionati di vecchiaia con meno di un milione al mese, il «contributo» salirà decisamente per i pensionati-baby cosiddetti «d'oro». Incasso previsto: 2-3.000 miliardi.

**Cumulo lavoro-pensione.** Pur preservando le agevolazioni previste nella Finanziaria '97, verrà inasprito il divieto di cumulo per i lavoratori autonomi. Risparmio: 7-800 miliardi.

**Previdenza.** È allo studio la possibilità di bloccare l'indicizzazione delle cosiddette «pensioni d'oro» per due o tre anni, oltre all'elevazione (ma sarà difficile) dell'età per le pensioni di anzianità nel pubblico impiego da 30 a 32 anni. Si lavora a un rigido blocco dei prepensionamenti.

**Sanità.** Rosy Bindi già ha aperto il fuoco di sbarramento, ma nel mirino c'è anche la sanità, che do-

vrebbe assicurare circa 2.500 miliardi. Si comincia con un aumento del ticket sulla ricetta di 1.000 lire (a 4.000 per una prescrizione, a 7.000 per due o più). E se sembra tramontare il ventilato ticket sul ricovero ospedaliero, la manovra dovrebbe anticipare la riforma del welfare con una sforbiata al numero degli aventi diritto all'esenzione. Passando dalla nozione di reddito familiare fiscale (chi è presente sullo stessa dichiarazione dei redditi) a quella di reddito «anagrafico» (chi vive sotto lo stesso tetto) dovranno pagare ticket, medicinali e visite circa 2,5 milioni dei 21 milioni di cittadini oggi esenti.

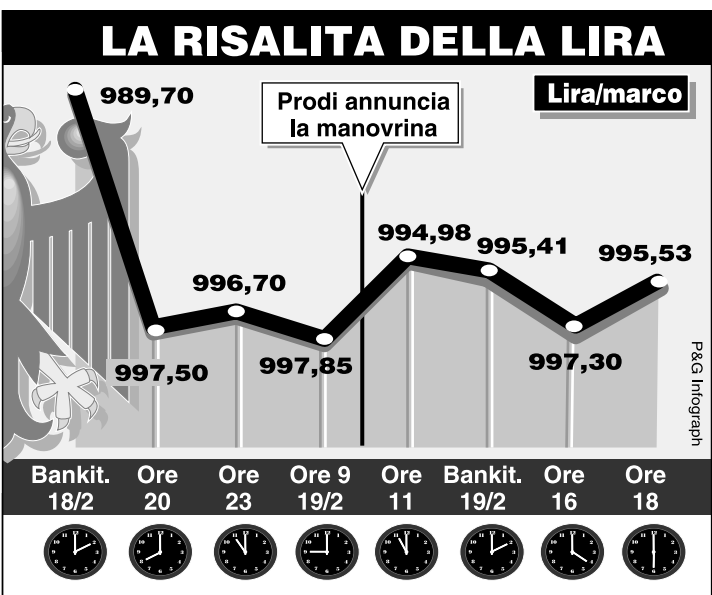
**Pubblico impiego.** Non dovrebbe accadere niente di male al contratto dei pubblici dipendenti. Ma per far capire che si fa sul serio, un nutrito gruppo di statali che in barba alle nuove regole (che impongono il passaggio al part-time per

chi vuole fare il doppio lavoro) verranno licenziati.

**Patrimonio enti previdenziali e Fondi immobiliari.** Si ridurrà lo stanziamento agli enti di 800-850 miliardi, costringendoli a vendere parte dei loro immobili. Si intende poi accelerare il varo dei fondi chiusi immobiliari, già deciso nella Finanziaria '97 pur senza indicare un gettito.

**Pubblica amministrazione.** Se per il '98 si lavora a un drastico piano di riordino della spesa per acquisto di beni e servizi, per quest'anno è possibile un ulteriore taglio di cassa.

**Entrate fiscali.** Ciampi ci ha provato: ma Vincenzo Visco, un po' per scherzo e un po' per davvero, gli ha risposto che non toccherà la leva delle tasse «nemmeno sotto tortura». Tanto più che nonostante l'economia «fredda» le entrate sembrano comunque procedere bene.



### IN PRIMO PIANO

La svolta dopo il martedì nero

# E Ciampi puntò i piedi La lira recupera a 995

#### ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. «Il presidente del consiglio insieme al ministro del Tesoro...». Sono da poco passate le 10 quando le agenzie di stampa battono il comunicato di Palazzo Chigi. Stop alla girandola di aggettivi e avverbi sulla manovra economica che dovrà correggere i conti del 1997. Manovrina, manovrona che sia. Utile, necessaria, probabile e quant'altro. Stop all'Eurodubbio. Prodi, di concerto con Ciampi, ha annunciato di aver già «messo a punto le linee della manovra economica che sarà varata nelle prossime settimane non appena disponibili i necessari elementi di conoscenza quantitativa». Ciò consentirà all'Italia di adempiere «pienamente» alle condizioni del trattato di Maastricht. Saranno misure «costruite su elementi strutturali» che si rifletteranno su più anni. Dunque, la manovra di fine marzo è sicura. Solo una settimana fa Prodi riteneva la correzione «probabile». E con-

siderava l'anticipo della finanziaria del 1998 all'estate utile e non indispensabile. La decisione di dire l'ultima parola sulla strategia di primavera del governo è stata presa nella mattinata di ieri, ma è da martedì sera che Prodi e Ciampi hanno cominciato a tessere la tela. E martedì è stata la giornata nera per la lira vicino a quota mille. Ironia della sorte, quattro mesi fa quota mille era considerata il Nirvana dell'economia nazionale, adesso fa venire il mal di pancia.

L'effetto annuncio c'è stato: la lira aveva aperto a quota 999 ed è risalita subito a 995-996 sul marco. Banca d'Italia e Banca di Spagna hanno sostenuto con acquisti le rispettive valute. Non è stato granché: nel primo pomeriggio la lira è stata fotografata a quota 995,41 sul marco, che è sempre il livello più alto dal rientro della lira nello Sme, ma il segnale è stato raccolto. Prima di far diramare il comuni-

cato, Prodi ha telefonato a Bertinotti al quale ha detto che la linea del governo era quella di togliere qualsiasi ombra di dubbio sulla correzione dei conti pubblici del 1997. Una scelta obbligata dopo le reazioni dei mercati alle dichiarazioni dello stesso leader di Rifondazione comunista («No alla manovra bis»). Bertinotti ha preso atto, resta convinto che è una cosa assurda per l'Italia essere più «tedesca» della Germania, poi ha lasciato aperto uno spiraglio: «Giudicheremo dai contenuti». Telefonate e miniverbi si sono susseguiti per tutta la giornata. Prima il contatto Prodi-Bertinotti, poi il contatto Prodi-Ciampi, poi una riunione a Palazzo Chigi dei ministri economici più Rosy Bindi e Treu. Prodi e Ciampi - confermano fonti del Tesoro - hanno agito in accordo con D'Alema.

Negli ultimi giorni il governo si è trovato in una posizione molto scomoda, stretto fra lo scetticismo dilagante sulla stessa partenza di Euro dal 1999 a causa della «questione

tedesca» e il rischio di lacerazione della maggioranza. Il primo a rendersene conto è stato Ciampi. La conclusione della prima missione a Bonn dieci giorni fa è stata per lui chiarissima: le maggiori difficoltà tedesche a centrare i parametri di Maastricht avrebbero aumentato le difficoltà dell'Italia. Anzi, era già evidente quando dal ministero delle finanze tedesche era partito il siluro sull'autoesclusione dell'Italia. Poi due domeniche fa a Berlino Ciampi ha incontrato collega francese Arthus il quale gli ha confermato che Parigi ha tutto l'interesse alla partecipazione dell'Italia nel gruppo di testa dell'Euro per riequilibrare il peso della Germania. Così Ciampi è tornato a Roma con una convinzione precisa: bisogna accelerare le decisioni sulla copertura del buco 1997 e anticipare la finanziaria 1998. Succeda quel che succeda alla Germania, l'Italia deve evitare traccheggiamenti di qualsiasi tipo. E di questo si è convinto anche D'Alema.

Lunedì c'è stato il secondo viaggio di Prodi in Germania. Giusto ricordare alla Germania che la leadership comporta degli onori e anche degli oneri, ma una volta tornato a Roma è arrivata la mazzata di Bertinotti contrario alla manovra bis e allora è stato come se a Francoforte e Monaco Prodi avesse detto delle parole al vento. Sembra che il premier abbia cominciato a considerare sotto una luce diversa le mosse tedesche degli ultimi giorni sulla base di una ricognizione delle opinioni prevalenti a Parigi, Madrid a livello politico e degli ambienti finanziari. Una Germania più incerta sulla partenza della moneta unica è un fattore che di per sé tende a rallentare la corsa degli altri paesi verso Maastricht. Accreditare questa ipotesi significa scommettere sull'indebolimento del risanamento italiano. Se il vincolo dell'Euro dal '99 si allenta, l'Italia avrebbe più difficoltà a far digerire a pensionati, malati e imprese la medicina di Maastricht. Ma chi può